

Castelvechio – Bicoccoli

(Comune di Prignano S.S.)

Lineamenti generali

Il versante in esame è quasi interamente costituito (secondo la attuale cartografia CARG) da litologie appartenenti alla formazione di Monghidoro, quindi torbiditi arenacee alternate a strati a dominante fine; solo all'estremità meridionale dell'area, lungo la dorsale che separa l'area di studio dal versante che ospita Prignano, si incontrerebbe la formazione di Monte Venere, meccanicamente più resistente e facilmente identificabile grazie alla presenza di spessi strati di calcari e marne. Al riguardo, è interessante notare che recenti scavi presso Canneto di Sopra hanno evidenziato la presenza di rilevanti spessori di MOV anche presso la suddetta località; il passaggio tra le due litologie deve quindi probabilmente collocarsi almeno 150 m a N rispetto a quanto riportato dalle cartografie disponibili.

Il versante di interesse è caratterizzato dalla presenza di estese coperture detritiche di varia origine (ma principalmente ascrivibili a fenomeni gravitativi); la visibilità del substrato è pressoché nulla in quasi tutta l'area in esame.

Allo stato attuale, la carta inventario del dissesto segnala quasi esclusivamente generiche coperture detritiche: queste ultime ricoprirebbero buona parte della superficie in oggetto; anche l'inventario alla scala 1:25000 riporta dati analoghi. L'unica area in cui i due documenti forniscono notizie rilevanti è costituita dai terreni che si estendono a N e a W di Case Olivieri e di Bicoccoli: sono segnalate varie riattivazioni, generalmente di limitate dimensioni, assieme alla grande frana attiva che investe il bacino compreso tra Casale e Case Olivieri. Anche il PTCP indica poche frane di modeste dimensioni, assieme alle recenti riattivazioni dell'area settentrionale.

Buona parte dei terreni indagati, appartenenti alla formazione di Monghidoro, non presenta contrasti di competenza e variazioni di facies tali da giustificare le forme osservabili sul terreno; la grande quantità di contropendenze, assieme agli estesi ripiani osservabili nella parte alta del versante, deve probabilmente la propria esistenza ad estesi fenomeni di dissesto che coinvolgono buona parte dei terreni indagati.

Effetti sugli elementi antropici ed opere di mitigazione

Il catalogo storico realizzato da F. Brunamonte riporta varie riattivazioni: tra queste ricordiamo gli eventi che hanno interessato negli ultimi vent'anni il bacino esteso tra Casale e Case Olivieri; di grande interesse anche le ripetute riattivazioni della grande frana che si origina a valle di Montechiaratore: quest'ultima ha causato danni alla strada provinciale in varie occasioni a partire dal 1936.

La segnalazione ritrovata negli Archivi di Stato, relativa ad una grande frana osservata dai periti ducali nel 1854, sembra piuttosto equivoca, considerando che potrebbe riguardare anche altre frane di notevoli dimensioni presenti nel versante interessato.

Le lesioni agli edifici ed alla rete viaria sono piuttosto diffuse, e sono causate soprattutto da numerose riattivazioni recenti e passate verificatesi in molte aree diverse; vale la pena ricordare, oltre ai danni gravi prodotti dalla maggiore frana attiva a N di Case Olivieri, la distruzione di vari edifici verificatesi nei primi anni '60 nell'abitato di Castelvechio a causa di una frana proveniente dal bacino posto a S del cimitero (evento testimoniato dai

residenti; almeno un edificio conserva parte delle lesioni) e la seguente realizzazione di un sistema di drenaggio interrato, ora parzialmente danneggiato per intasamento.

Alcuni recenti dissesti hanno causato danni gravi ad un edificio posto lungo la strada Castelvecchio – Prignano, poco a S di Case Arducci: i residenti testimoniano che l'edificio era già stato ricostruito in seguito ad un precedente evento degli anni '40.

Possiamo osservare danni gravi a carico della viabilità minore anche presso Bicoccoli (lesioni alla sede stradale e ostruzione della stessa a causa del crollo di un muro) e nell'impluvio posto immediatamente a S di Remagna, dove una frana recente ha distrutto la viabilità locale, investendo anche varie aree adibite a pascolo.

Oltre ai pochi citati, gli unici interventi di mitigazione rilevanti sono stati realizzati all'interno del corpo di frana esteso tra Casale e Case Olivieri: si tratta essenzialmente di sistemazioni della rete scolante e di installazioni di drenaggi interrati a debole profondità.

Modifiche proposte

A seguire sono rappresentate le varie cartografie realizzate nel corso degli anni per rappresentare i dissesti della zona, assieme alla proposta di modifica dell'inventario del dissesto scaturita dalle ricerche e dai rilievi finora realizzati.

Tra le modifiche proposte, si segnala in particolare:

_l'inserimento in carta di molte riattivazioni locali (in parte già citate) facilmente evidenziabili sul terreno, a causa dei gravi danni arrecati alle strutture antropiche ed alle coltivazioni;

_il forte ridimensionamento delle coperture detritiche segnalate nella parte medio – bassa del versante a favore di corpi di frana quiescenti;

_l'estensione della grande frana attiva presente a NW di Case Olivieri, ad abbracciare alcune aree a monte e sulla sinistra attualmente coinvolte nel movimento e gravemente danneggiate (in questo caso si tratta della sola distruzione delle colture e di alcuni frutteti);

_l'inserimento di un grande corpo di frana quiescente che coinvolgerebbe l'abitato di Bicoccoli, al fine di giustificare le lesioni gravi agli edifici qui rilevate: si noti che al margine destro di tale movimento si rinvengono forme importanti, quali profonde depressioni chiuse, di dimensioni veramente ragguardevoli;

_la ripermetrazione dei corpi di frana circostanti l'abitato di Castelvecchio, soprattutto in conseguenza delle numerose segnalazioni di danni agli edifici;

_l'estensione fino al fondovalle della grande frana che si stacca da Montechiaratore, al fine di rispettare le segnalazioni storiche e di ricomprendere al suo interno le varie aree soggette a riattivazioni recenti e/o a danni agli edifici;

_la modifica della parte alta di questa stessa frana, ad abbracciare alcune aree che mostrano evidenti segni di deformazione (in particolare estese trincee in roccia);

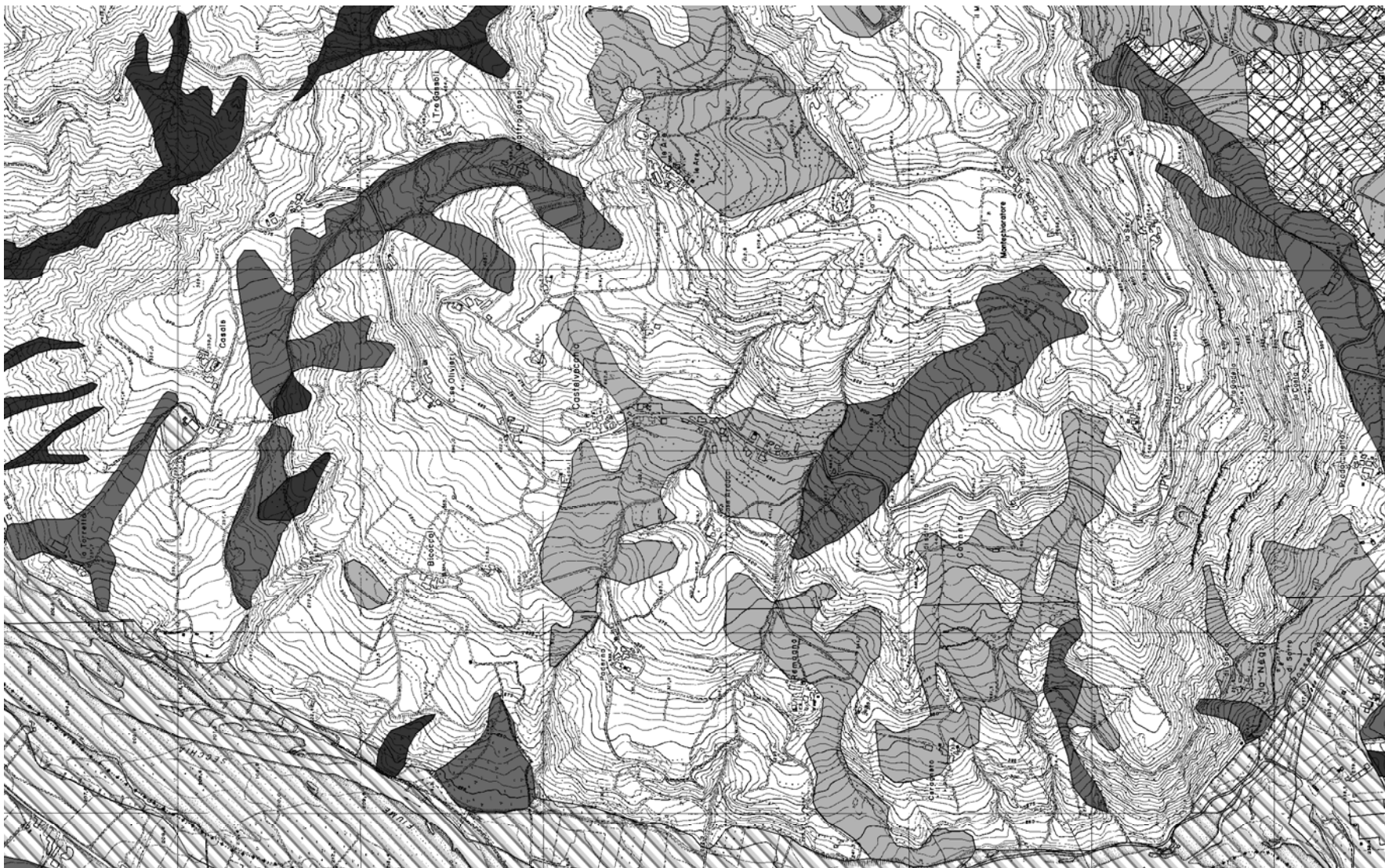
_l'introduzione di una grande frana che lambisce gli abitati di Canneto di Sopra e di Sotto, chiaramente evidenziabile nella sua parte alta grazie ad una vastissima depressione chiusa e ad uno scavo che ha permesso di osservarne chiaramente il fianco sinistro (evidenziando vistose deformazioni degli ammassi coinvolti);

_l'inserimento di vari corpi di frana (di cui due riattivati e causa di gravi danni alle colture ed alla viabilità minore) al margine meridionale dell'area di studio.

Il prospetto delle osservazioni di campagna riporta i dati concernenti le osservazioni puntuali ottenute tramite il rilevamento sul terreno e, ove indicato, tramite testimonianze o fotointerpretazione: ad ogni punto corrisponde una riga di breve descrizione in tabella.

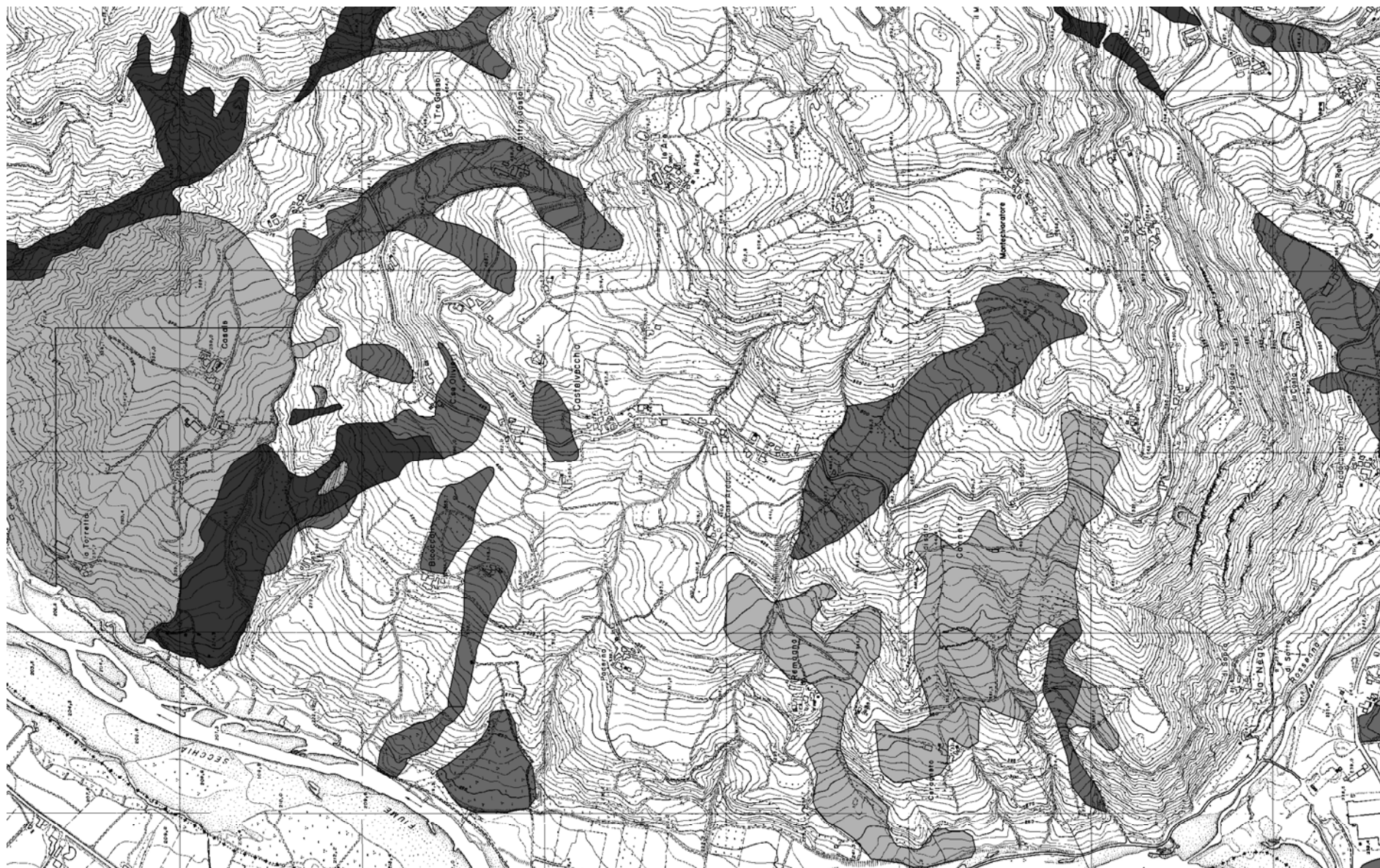
I riferimenti riportati nelle precedenti note descrittive si possono ritrovare in tale prospetto.

Tutto il materiale raffigurato è stato derivato da banche dati informatiche in formato .shp appositamente realizzate.

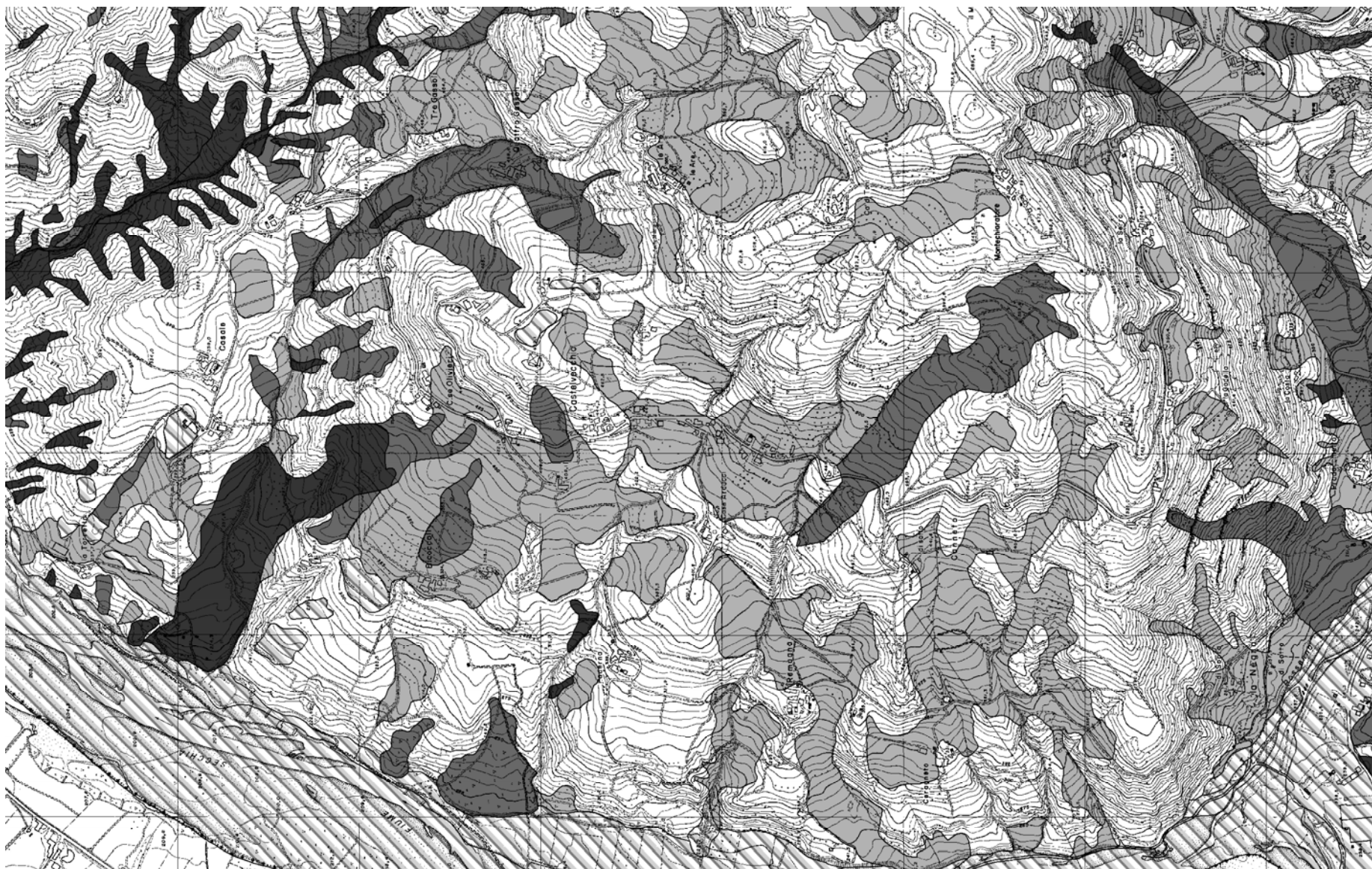


Inventario del dissesto in scala 1:25000

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (quadrati): scivolamento in blocco; retinato (linee): altre tipologie.

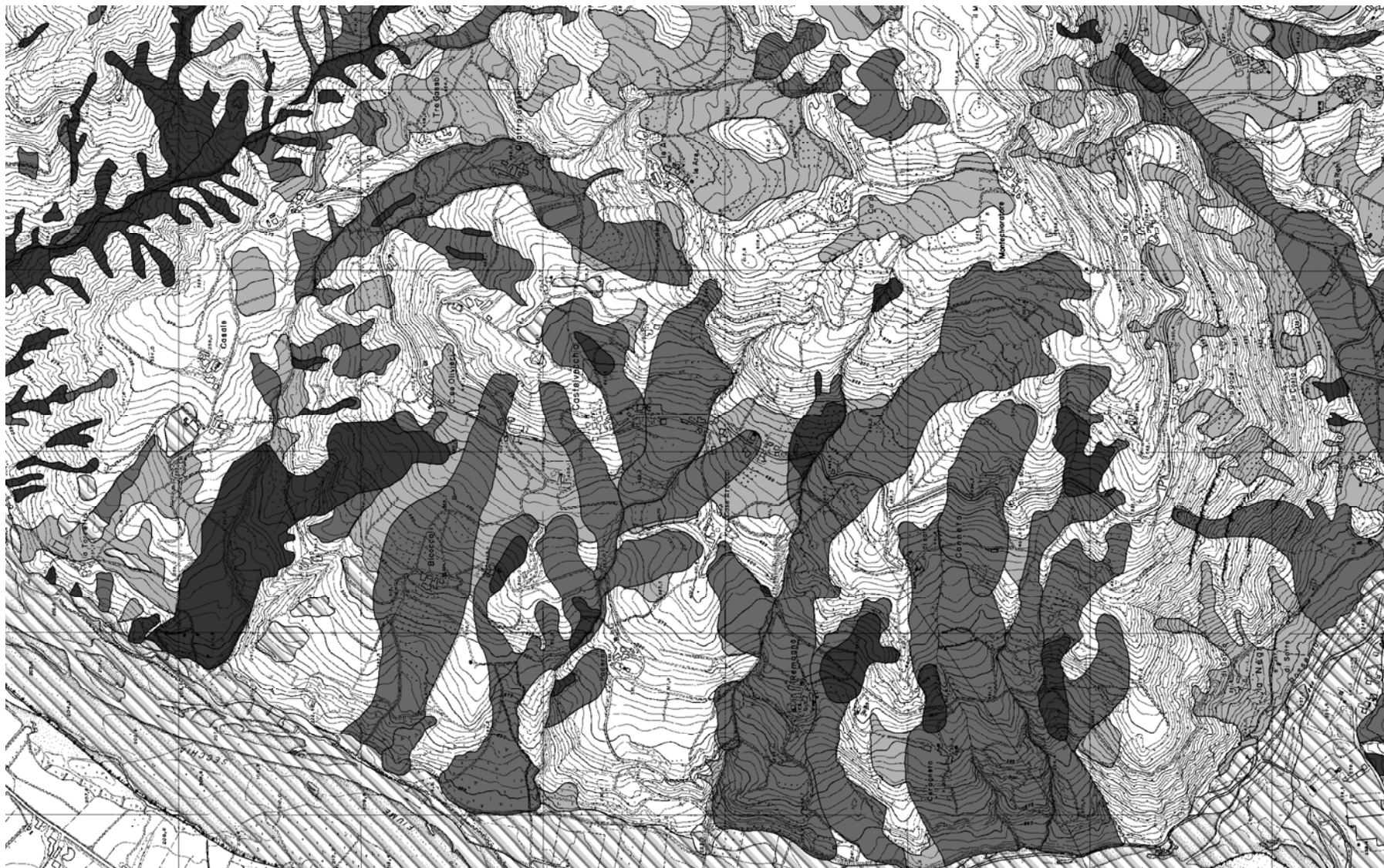


Cartografia PTCP
Legenda - grigio medio: frana quiescente.



Inventario del dissesto attuale in scala 1:10000

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (linee): altre tipologie.



Proposta di modifica della carta inventario del dissesto.

Legenda – grigio scuro: frana attiva; grigio medio: frana quiescente; grigio chiaro: copertura di detrito; retinato (linee): altre tipologie.